

Dal 1993 un ex manicomio ospita il MAPP: oltre 100 artisti di fama internazionale sono stati invitati a partecipare, con originalità e spregiudicatezza.

Arte e follia

Qualche volta esistono delle realtà alternative ai musei, alle gallerie, alle fondazioni, dove "incontrare" l'arte contemporanea.

Spazi prestati agli artisti e all'arte nell'intento di fondere esperienze e creare nuove energie.

A Milano, in una città con più di duecento gallerie ma nella quale da anni si aspetta un museo d'arte contemporanea istituzionale, vive, in uno spazio atipico, un museo d'arte *en plein air*.

È il MAPP (Museo d'Arte Paolo Pini), un ex manicomio.

Qui, unico esempio europeo, più di cento artisti di fama nazionale e internazionale dal 1993 sono stati invitati a intervenire sugli spazi, un complesso di padiglioni immersi in un parco, e lo hanno fatto in totale libertà: sui muri, sulle finestre, nell'atrio, nel prato, in chiesa, negli uffici, sui tetti.

Sono presenti, tra gli altri, Mario Airò, Martin Disler, Daniele Galliano, Piero Pizzi Cannella, Pier Luigi Pusoie, Giovanni Rizzoli, Siegfried Anzinger, Maurizio Arcange, Enrico Bai, Günter Brus, Chiara Dynys, Piero Gliardi, Massimo Kaufmann, Giuseppe Maraniello, Luca Pancrazzi, Silvio Wolf, Ronald Victor Kastelec.

Il progetto è stato quello di cercare un'interazione tra arte e "follia" facendo interagire gli artisti con lo spazio e concedendogli totale libertà sia nella scelta del linguaggio che nell'ambientazione.

TRA PATOLOGIA E NORMALITÀ

Al Paolo Pini si incontra la "diversità" oscura delle malattie mentali, si rischia il confronto con un luogo che non è lo spazio asettico e patinato delle gallerie d'arte. L'inquietudine creativa dell'arte e quella del disagio e del disordine mentale si ritrovano. Il risultato è stato quello di trasformare il MAPP in un momento di

dialogo prezioso, senza censure ed etichette, tra esperienze umane e verità. Molti degli artisti hanno deciso, infatti, di completare l'esperienza con i pazienti nelle Botteghe d'Arte. Artisti e pazienti per opere a quattro mani, lavori che oggi costituiscono la collezione

permanente dell'ospedale. Si aggiunge all'iniziativa la nascita, nei prossimi mesi, di uno spazio mostre.

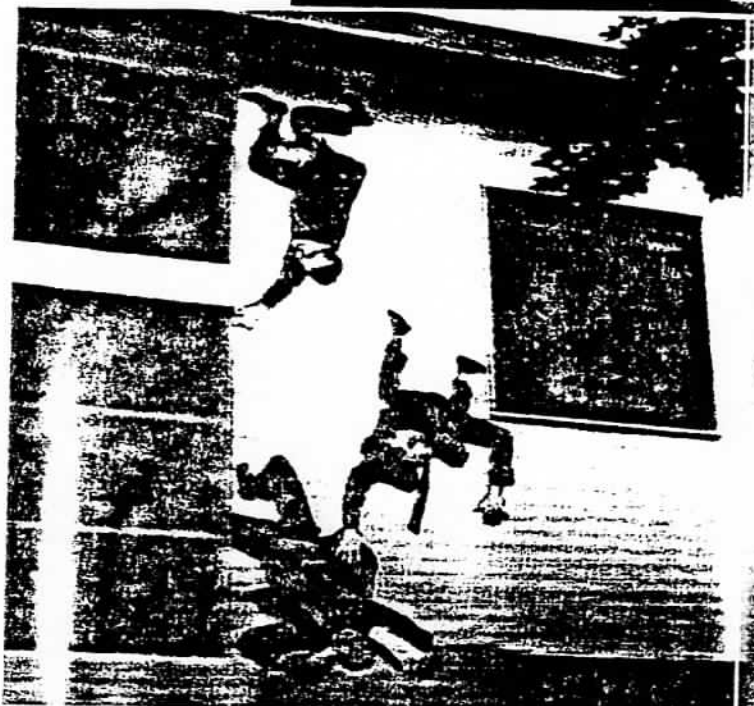
Marco Meneguzzo, come curatore, insieme a Teresa Meiorio, presidente dell'ARCA (Associazione Culturale per il Recupero della Creatività Artistica e la Riabilitazione Psicosociale), l'Azienda Ospedaliera Ca' Granda (Dipartimento Salute Mentale) ed Enzo Cannaviello, in qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna, sono tra gli organizzatori e i promotori dell'iniziativa.

Più che l'idea terapeutica e riabilitativa del MAPP, esiste la volontà civile di recuperare un'area come luogo d'arte e di cultura e il desiderio di lavorare *borderline* tra patologia e normalità. Contribuiscono ad animare il Paolo Pini, rassegne, concerti, spettacoli, dibattiti, manifestazioni: una tra tutte *Da vicino nessuno è normale*, perfetta esemplificazione del progetto.

MAPP

VIA IPOCRATE 45, 20161 MILANO

TEL. 02 64445325 - 02 64445392



In alto: Ronald Victor Kastelec, *Un uomo che cade*, 1995.

Sopra: Piero Pizzi Cannella, *Serzartitolo*, 1996.